

Dal sapere al saper fare
Da GOLD a PRIMULE



Perugia, 13 dicembre 2006-12-01

Il contributo degli autori classici per un avviamento alla scrittura autobiografica

La collaborazione data, nell'ambito del tutoraggio dell'IRRE Umbria, al progetto *Identità e diversità: laboratorio di scrittura creativa* nella sezione di Olmo della scuola media "Da Vinci – Colombo" di Perugia, ha permesso di constatare quanto la lettura di autori antichissimi nel tempo, ma attuali nel messaggio, possa essere interessante e stimolante anche per ragazzi dei primi anni della scuola secondaria. Riflettere su se stessi, scavare dentro la propria anima, per affermare senza arroganza ma con consapevolezza la propria identità, è stata una caratteristica delle prime manifestazioni del pensiero e della letteratura greca, con conseguente prosecuzione nella letteratura latina e medioevale. Ai giovanissimi studenti sono stati presentati, perché vi riflettessero e li commentassero, testi classici: l'oracolo di Delfi, alcuni frammenti di Archiloco, Saffo, Eraclito, alcune frasi di Marco Aurelio e Sant'Agostino. Ecco una selezione dei testi presentati:

Le "massime" dell'oracolo di Delfi

“Conosci te stesso” Γνῶθι σεαυτόν

“Niente di troppo” Μηδὲν ἄγαν

Frammenti di Archiloco

- (fr. 1 West): “*Ma io di Enialio signore (cioè di Ares, il dio della guerra) sono scudiero, / e delle Muse conosco l'amabile dono (cioè la poesia)*”. Questo frammento è famoso in genere col titolo, che è stato dato poi, di: *Soldato e poeta*.
- (fr. 19 West): “*Non mi importano i tesori di quel riccone di Gige; non mi ha preso mai l'invidia; non aspiro a un grande impero: son tutte cose lontane dai miei orizzonti*”. Per comprendere le frasi sopra ricordate, bisogna sapere che Gige era un ricchissimo re della Lidia (sulle coste della odierna Turchia), le cui immense sostanze erano proverbiali. La gente di allora, come quella di ora, era convinta che la felicità stesse nel denaro e nel potere; questa però non è la convinzione del poeta, o per lo meno del gruppo di persone che egli rappresenta.
- (fr. 114 West): “*Non ho simpatia per il capitano grande e grosso, né per quello che sta a gambe divaricate, né per quello orgoglioso dei suoi riccioli, né per quello che si fa il contropelo. Ce ne fosse per me uno piccoletto e, a vederlo, storto di gambe, ma capace di stare saldamente in piedi, pieno di coraggio*”.
- (fr. 5 West): “*Qualcuno dei Sai (i nemici) si è preso il mio scudo. Non volevo, ma ha dovuto abbandonarlo presso un cespuglio. Era un'arma eccellente! Però sono scampato alla morte, quello scudo vada in malora, tosto me ne procurerò uno migliore*”. Per gli antichi era un grande disonore abbandonare il proprio scudo in battaglia: significava che il guerriero si era dato alla fuga, ed aveva gettato via il pesante scudo per correre più velocemente. Archiloco la pensa diversamente: per lui la vita è più importante dello stesso onore, e lo dice con frasi molto forti e colorite, che forse la traduzione dal greco non rende appieno.
- (fr. 128 West): “*Anima, anima mia, sconvolta da sventure senza rimedio, sorgi, opponi il petto ai nemici e difenditi; non indietreggiare di fronte alle loro insidie. E, se vinci, non inorgogliarti in pubblico. Se sei vinta, non piangere, prostrata, in casa. Godi delle gioie, ma non troppo, e nella costernazione per le sventure non perdere il senso della misura. Riconosci quale ritmo domina gli uomini*”. In modo molto più ampio, Archiloco riprende l'insegnamento dell'oracolo di Delfi. La vita umana è dominata da un “ritmo”, da un continuo alternarsi di gioie e di dolori. Per questo non si deve provare né eccessivo dolore né eccessiva allegria.

- (fr. 130 West): “Agli dèi tutto è abituale: spesso sollevano dalla sventura gli uomini che giacciono nella bruna terra, ma spesso li rovesciano, e piegano (stendendoli) supini, anche coloro che procedono ben saldi. Allora sopravvengono molte sventure e (l'uomo) si aggira nell'indigenza e con la mente stravolta”. Allo stesso modo anche lo storico Erodoto racconta (1, 30) che il saggio Solone aveva impedito al potente e ricchissimo re Creso di dichiararsi “felice”, dal momento che, essendo ancora vivo, non sapeva quello che il futuro gli avrebbe riservato.
- (fr. 101 West): “Sette sono caduti morti. Li abbiamo raggiunti di corsa. Siamo in mille ad averli uccisi”. Spesso ci vantiamo eccessivamente di azioni che sembrano gloriose, ma che in realtà, a ben vedere, si rilevano meschine.

Un frammento di Saffo

(fr. 16 Lobel Page, vv. 1-20): “Alcuni dicono che sulla terra nera la cosa più bella sia un esercito di cavalieri, altri di fanti, altri di navi, io invece ciò di cui uno è innamorato; ed è assolutamente facile farlo intendere a chiunque: perché colei che di gran lunga superava in bellezza ogni essere umano, Elena, abbandonato il suo sposo impareggiabile traversò il mare fino a Troia, né si ricordò della figlia, e degli amati genitori: lei deviò Cipride che inflessibile ha la mente ...”.

Mimnermo e Solone

Mimnermo (VII - VI sec. a.C.), che ama la giovinezza e l'amore, dice: (fr. 6 West) “Mi colga il destino di morte a sessant'anni”; Solone, che ama la conoscenza, ribatte (fr. 20 West): “Cambia il tuo detto: mi colga il destino di morte a ottant'anni”. Il perché? (fr. 18 West): “Invecchio imparando sempre molte cose”.

Il filosofo Eraclito

(fr. 45 Diels – Kranz): “Per quanto tu cammini, ed anche percorrendo ogni strada, non potrai raggiungere i confini dell'anima: tanto profonda è la sua essenza”.

Catullo

Carmina, (LXXXV) *Odi et amo. Quare id faciam, fortasse requiris. Nescio, sed fieri sentio et excrucior.*

Ti odio e ti amo. Come possa fare ciò, forse ti chiedi.
Non lo so, ma sento che così avviene e me ne tormento.

Marco Aurelio

Pensieri, (X, 1): “Sarai mai veramente buona, anima mia, veramente semplice, nuda, più trasparente del corpo che ti avvolge? Proverai mai inclinazione a voler bene davvero e ad amare?”

Sant'Agostino

De vera religione, XXXIX, 72.

"Noli foras ire, in te ipsum redi, in interiore homine habitat veritas".

“Non uscire fuori di te, torna in te stesso: la verità si trova nella parte più profonda dell'uomo”.

Linea del tempo

IX a.C.	VIII a.C.	VII a.C.	VI a.C.	V a.C.	IV a.C.	III a.C.	II a.C.	I a.C.	I d.C.	II d.C.	III d.C.	IV d.C.	V d.C.
Omero	Archiloco	Eraclito						Catullo				Sant'Agostino	
		Saffo Mimnermo Solone	Erodoto							Marco Aurelio			